

IERI SERA AL POLIZIANO

Il signor Bonaventura

Come faremo dunque a scrivere, oggi come oggi, di uno spettacolo senza sesso, senza violenza, senza contorsionismi psicologici?

E pur trattandosi d'uno spettacolo per ragazzi, come è stato quello di ieri sera al Poliziano, come faremo a parlare di un allestimento senza grullerie para-fanta-scientifiche, senza pizzicori alla Goldrake, senza iper-effettismi alla Mazinga? Insomma, con quale impudenza ci accingiamo a dirvi che abbiamo visto « Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura », sissignori, una di quelle « strisce » illustrate da Sergio Tofano nei nostri anni del « Corriere dei piccoli », e che ci siamo divertiti da matti? L'abbiamo detto.

E allora, se per un'ora e mezzo volete rivivere l'ingenuo divertimento dei vostri verdi anni, non perdetevi l'appuntamento che vi offre la compagnia del Teatro Stabile di Torino, con questa rappresentazione, che è quasi una commedia musicale, quasi una farsa, quasi una iperbole, quasi un sogno, quasi una fantasticherie, un fumetto animato e sceneggiato... E soprattutto, se volete cominciare ad avviare i vostri figli a una corretta educazione teatrale, dove l'uso della immagine è al servizio della fantasia e dove la parola è al servizio dell'intelligenza, accompagnateli o mandateli ad assistere a questo spettacolo.

Or dunque, poichè anche oggi abbiamo deciso di fare la nostra buona azione quotidiana, battendo la grancassa del nostro entusiasmo, aggiungeremo che questa « Losca congiura » è allestita nella più rispettosa fedeltà allo spirito e alla matita di Sergio Tofano.

Fissando con una macchina fotografica le immagini dello spettacolo, si potrebbe tranquillamente pensare che si tratti di una

vera e propria striscia del fumetto. Vedendo poi muoversi il Re, la Regina ed Elettra, Bonaventura, Felicetta e il Bassotto, il Bellissimo Cecè, Barbariccia e Cunegonda, si capisce che, nella mossa clownesca, nel gioco coreografico, nella meccanica della mimica, i personaggi son proprio esattamente, uguali e spuntati, come ce li saremmo immaginati con la nostra fantasia. Ohibò, non pensiamo di pretendere messaggi o montessoriani significati pedagogici nella animazioni grafiche di Tofano. Tutto è lasciato lì, in superficie, in una narrazione di per sè esile e scontata, ma quello che conta sono le sollecitazioni che le immagini e le situazioni offrono alla fantasia, che si libra, con liberatorio sollievo, senza enfasi e senza turbanamenti, come un gioco di colori, come appunto sono le scene e i costumi, come



musiche allegre e gioviali che sono di Gino Negri, come la regia svelta e con ben ritmati incastri che è di Franco Passatore.

Gli attori, poi, son tutti allegramente intonati allo spirito di festa che pervade lo spettacolo dall'inizio alla fine, a cominciare da Beppe Tosco, ironico e disarticolato Bonaventura, ad Anna Cuculo, una stupenda Felicetta che sprizza allegria da tutti i pori; da Vanni Corbellini, un Bellissimo Cecè di classe so-praffina, a Davide Le Voci, un ragazzino felicemente disinvolto nella parte del Bassotto; e, via via, tutti gli

altri, che sono un fitto e variopinto esercito di calibrati caratteristi.

Successo meritato e calorosi applausi per tutti.

Da oggi si replica, ma solo per le scuole. Dal 25 al 27 gli spettacoli saranno però a sbigliettamento normale.

Paolo A. Paganini